

## Aziende e sociale Se Torino è un modello virtuoso

di **Mario Calderini**

**S**i inaugura oggi a Torino il Salone dell'Innovazione Sociale e della Responsabilità di Impresa, prima tappa di un tour che toccherà molte città italiane, dedicato quest'anno al tema "Rinascere Sostenibili". Si discuterà di una profonda trasformazione nel modo di fare impresa e finanza, in corso da qualche tempo e solo accelerata dall'emergenza pandemica. Al centro di questa

trasformazione ci sono modelli di impresa e finanza pensati per generare intenzionalmente un impatto sociale positivo sull'ambiente e sulla società e quindi compatibili con le grandi sfide emergenti: sostenibilità, clima, disuguaglianze. Un modello interpretato da imprese, istituzioni finanziarie e organizzazioni sociali che mettono al primo

posto del loro agire il senso e l'impatto sociale dell'atto imprenditoriale, cogliendo l'opportunità della crisi per ricostruire un'economia migliore e diversa. Opportunità legate a trasformazioni irreversibili che riguarderanno settori di attività cruciali per la nostra economia: l'assistenza e la cura, la produzione e la distribuzione di cibo, il turismo, le costruzioni e i modelli di abitare.

» a pagina 5

### *Una vocazione da sfruttare*

# Imprenditorialità e impatto sociale Se Torino è un esempio virtuoso

di **Mario Calderini**

» dalla prima di cronaca

**N**on è un caso che il viaggio cominci da Torino, una città che in questi anni ha guadagnato una posizione importante nell'elaborazione di questi nuovi modelli economici. Quello di domani è solo il primo di una serie di eventi, progetti e sperimentazioni che, per tutto il 2021, renderanno la città ben visibile sulla mappa planetaria dei laboratori di pensiero e azione nella cosiddetta purpose-driven economy. Tra pochi mesi, pandemia permettendo, si ritroveranno a

Torino i più grandi investitori ad impatto del mondo per il GSG leadership meeting, mentre a novembre la città ospiterà il meeting europeo di Ashoka, una delle più importanti reti di imprenditori sociali a livello internazionale. La città, per meriti collettivi, è ormai un riferimento indiscusso a livello nazionale e internazionale. Ha stravinto la gara nazionale per l'aggiudicazione dei fondi nazionali per l'innovazione sociale ed è stata scelta per guidare la candidatura italiana ad ospitare uno dei sette Social Innovation Competence Centre istituiti dalla Commissione

Europea.

In molte occasioni, nel progettare uno dei pilastri di Next Generation EU, la Social and Proximity Economy, la Commissione Europa ha individuato ed esposto Torino come esempio virtuoso cui ispirare la futura allocazione dei fondi, che avranno in questa traiettoria una priorità assoluta. Non è un anno normale quello che ci aspetta, è un anno nel quale dovremo saper immaginare traiettorie di uscita dalla crisi che tengano insieme l'imperativo della ripresa economica con la necessità di contrastare le

diseguaglianze e non lasciare indietro nessuno, senza dimenticare i grandi obiettivi di sostenibilità ambientale. Per questo la domanda cruciale è cosa fare di questa vocazione e di questo patrimonio di iniziative, reputazione, progettualità. Per una volta, dopo tantissimi anni, Torino si potrebbe trovare in mano le carte giuste per intercettare una grande trasformazione globale e in questa giocare un ruolo guida. La chiave per mettere a frutto questa opportunità è la contaminazione tra l'energia, la creatività, la capacità coesiva dell'innovazione sociale e la forza del saper fare industriale della città. Non c'è bisogno di capacità

amministrativa ma di una visione di lungo periodo, che ponga degli obiettivi di trasformazione economica e sociale chiari e che crei le condizioni per cui questi vengano perseguiti non dalla politica ma attraverso la politica. Ciò significa un cambiamento radicale di prospettiva, fondata su modelli di partecipazione dal basso, aperta e inclusiva, ispirata dalla fiducia nella società, nella sua forza propulsiva e nella sua intelligenza collettiva. Una prospettiva che richiede l'ingaggio di una porzione di città un po' meno ristretta di quella che oggi si illude di governare la città ma governa solo sé stessa e di un civismo meno polveroso ed entropico di

quello che si raduna in pochi metri quadrati attorno a piazza Cavour. Una visione nella quale la ristrutturazione della Cavallerizza sia sì importante ma non più importante del modo in cui passano il pomeriggio migliaia di ragazzi che abitano i quartieri di Torino e delle opportunità che vengono loro offerte dalla città. Un'idea di città nella quale, a Mirafiori, la Fondazione di Comunità sia considerata tanto strategica per l'innovazione quanto il Manufacturing Centre o, più a nord, l'Associazione Centrocampo e i Laboratori di Barriera di Via Baltea tanto importanti quanto la Nuvola di Lavazza o gli stabilimenti Iveco. Perché la ripartenza è un bene comune e collettivo e come tale va trattato.

***La Repubblica – Imprenditorialità e impatto sociale. Se Torino è un modello virtuoso – 21.01.2021***